ItaliaOggi

Data 27-08-2016
Pagina 1+9/10
Foglio 1 / 3

SPONSORSHIP

Brunetta: ecco perché i giornaloni sono tutti filo-parisiani

Pistelli a pag. 9

Renato Brunetta: parlo dei giornaloni tipo Repubblica, Corsera, la Stampa, Messaggero, QN...

Come mai tutti filo-parisiani?

Difendono in coro la linea neocentrista e filorenziana

DI GOFFREDO PISTELLI

«*Forza Renzi* al buio, io non lo dico»: **Renato Brunetta** è tonicissimo al telefono. Ha voglia di parlare del referendum e del tentativo di **Stefano Parisi**, ma comincia dal titolo con cui *il Giornale* ha raccontato il dopo terremoto.

Domanda. Onorevole anche a lei non è piaciuta quella prima pagina di Alessandro Sallusti e quello che ci può esser dietro?

Risposta. Io non dico «*Forza Renzi*» al buio.

D. E a che condizioni lo direbbe?

R. Se Renzi vuole solidarietà, in questo momento difficile per il Paese, se la deve meritare. E noi siamo disposti a dargliela a una sola condizione: venga in Parlamento a dire la verità.

D. Su cosa, Brunetta?

R. Sull'economia italiana di questi tre anni, sugli errori tragici del suo Governo in politica economica, perché si sono bloccati gli investimenti, non si sono ridotte le tasse né tagliata la cattiva spesa pubblica, né si è diminuito il debito, anzi si è usato il deficit per comprare consenso elettorale, con i vari 80 euro, i bonus, fino ai 500 euro ai giovani. Né d'altra parte, si sono messe in sicurezza le scuole, come aveva promesso sin dal primo giorno. E dunque il premier venga a dire la verità su un Paese bloccato.

D. Da cosa?

R. Da due riforme, quella costituzionale e quella elettorale, inaccettabili, finalizzate solo al suo potere, per rimanere in sella per i prossimi 20 anni, col rischio, per la perversione della storia, di far vincere **Beppe Grillo**. Se vuole coesione, venga a dire la verità.

D. Vabbé, un attimo dopo una simile confessione, dovrebbe dimettersi.

R. Esatto. Ma noi non siamo quelli del tanto peggio, tanto meglio, come fece la sinistra col terremoto de L'Aquila. Né, però, diciamo «*Forza Renzi*», al buio, lo ripeto.

D. Insomma quella prima pagina non le è piaciuta. E quello è però il giornale della famiglia Berlusconi, vorrà pur dire qualcosa?

R. Credo che il silenzio del presidente **Berlusconi** non vada mai interpretato. In 20 anni di libera e leale collaborazione con lui, io non l'ho mai fatto. Sono abituato a pensare con la mia testa di dirigente politico, che non fa sconti a nessuno, senza retro-pensieri. Io, peraltro, ho fatto una proposta precisa a **Renzi** sul dopo terremoto e, da due giorni, sono ovviamente silenzioso sulle critiche al governo.

D. Quale proposta?

R. Quella di istituire un sistema assicurativo per le grandi calamità.

D. Era la proposta del consigliere economico di Renzi, Yoram Gutgeld di due anni fa.

R. Lei non mi legge, caro **Pistelli**... Nel 2004, da consigliere economico di Palazzo Chigi, feci al mio governo una proposta del genere, da inserire nella Finanziaria 2005, e la illustrai anche sui quotidiani.

D. Rispieghiamola.

R. Un'assicurazione sul modello americano, per responsabilizzare tutti gli attori, dai proprietari, agli enti locali allo Stato. Col sistema attuale, con lo Stato che paga a consuntivo tutti i danni, i vari soggetti sono deresponsabilizzati. Finisce che anche chi sarebbe preposto al controllo e alle concessione di licenze. non lo faccia. Lo Stato per primo non rispetta la prevenzione.

D. Tuttavia quel governo Berlusconi non fece nulla in questa direzione e neppure l'ha fatto l'esecutivo di Renzi. Difficile fare certe cose in Italia. Non sarà perché l'antipolitica sarebbe pronta a dire che la casta trasferisce sui cittadini il costo della propria inefficienza?

R. Ora, *la madre dei cretini è sempre incinta*, però basterebbe calibrare un sistema di ovvie deduzioni ed esenzioni. Ma guardi che per la responsabilità civile delle auto abbiamo fatto così: la macchina è un bene privato e la circolazione libera, ma tutti abbiamo accettato quella assicurazione obbligatoria, così come accettiamo le revisioni dei mezzi e accetteremo la scatola nera a bordo, perché la sicurezza della viabilità è un bene pubblico. Il parallelo fra la casa e l'auto è calzante.

D. Torniamo alla politica, restando sul terremoto. Ha letto di questa proposta di Paola Binetti e di Gianfranco Librandi di rinviare il referendum per il sisma?

R. Chi sono?

D. Binetti di *Area popolare* e Librandi di *Scelta civica*, sono a Montecitorio con lei...

R. Chi sono?!

D. Vabbé ho capito, onorevole...

R. *Non sanno quello che dicono*. Un fatto che dimostra, ancora una volta, il grado di opportunismo della cattiva politica. Il referendum confermativo nasce per garantire le opposizioni, Renzi ha voluto che fosse impropriamente richiesto dalla maggioranza, in maniera plebiscitaria. Ha fatto anche raccogliere le firme. Qualcuno lo spieghi a questi colleghi, sulla cui competenza costituzionale comincio a nutrire dubbi. Non che si sta pensando di strumentalizzare il terremoto in maniera ignobile e indegna?

D. Veniamo al suo partito, onorevole. Lei, in un'intervista al *Corriere* di qualche giorno fa, ha insistito nel definire l'azione di Stefano Parisi una semplice *due diligence* sullo stato del partito stesso. Ne è davvero convinto?

R. Sto alle parole di Berlusconi, pronunciate pubblicamente, attraverso una nota, in cui si dice che al «manager Parisi» è stato affidato un incarico di quel genere. Non posso dire altro che non è stato detto.

D. Sì ma, come ha scritto anche *ItaliaOggi*, Stefano Caldoro, in Campania si sta mobilitando per lui, idem fa Claudio Scajola in Liguria. Forse non è semplicemente una verifica dello stato di Forza Italia.

R. Il partito è una comunità complessa, fatta di anime e sensibilità che vanno rispettate. E rispetto il lavoro che sta facendo **Parisi**, che è un mio amico...

D. Venite entrambi dal Partito socialista, avete lo stesso Dna.

R. Parisi è stato mio collaboratore 33 anni fa, quando ero consigliere di **Gianni De Michelis** al ministero del Lavoro. E dunque rispetto il mandato che gli ha dato il nostro presidente, ma mi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 27-08-2016
Pagina 1+9/10
Foglio 2 / 3

chiamo fuori da ogni illazione. Non mi sono sognato di interpretare Berlusconi, né lo farò adesso. Semmai un dubbio ce l'ho...

D. Ce ne faccia parte.

R. Come mai tanti *giornaloni*, il gruppo *Repubblica-L'Espresso* inclusa *La Stampa*, il *Corriere*, *il Messaggero*, *il Quotidiano nazionale*, tutti normalmente ostili a Berlusconi, a Forza Italia, all'intero centrodestra, sono diventati, per incanto, *filoparisiani*?

D. E lei che risposta si è dato?

R. Consapevole o preferibilmente inconsapevole Parisi, interpretano la linea che punta rompere il fronte del centrodestra unito e di governo, in un percorso, in una strategia neocentrista e filo-renziana.

D. Sente odore di *«Nazareno 2»*, Brunetta?

R. C'è la speranza di un centrodestra prono e supino alla volontà di Renzi, due più due fa quattro. Quando su *Repubblica*, a un commento di **Stefano Folli** nella pagine interne, si consente (*a Parisi, ndr*) di replicare in prima pagina, siamo difronte a un fatto nuovo nella storia editoriale di quel giornale. Mai successo per un esponente del centrodestra o berlusconiano.

D. Dunque una sponsorship.

R. Evidente. Io spero però che il mio amico Parisi si dimostri fermamente per il *"No"* e per il superamento del governo illegittimo e anomalo di Renzi. Gli dico, peraltro, che la linea del centrodestra è di un *"No"* duro e puro e perché, un minuto dopo la sconfitta referendaria, Renzi se ne vada a casa.

D. Non c'è spazio per la Costituente di cui parla Parisi?

R. Parisi ha una certa inesperienza parlamentare, come ho detto. Ci sarebbero da cambiare 36 articoli e quattro norme transitorie, non ce ne sarebbe il tempo.

D. Qual sarebbe la via, allora?

R. Se vincesse il *"No"*, travolgerebbe qualsiasi compromissione di fine legislatura. Accadrebbe una cosa semplice: si farebbe una legge elettorale su base proporzionale anche per la Camera, o semplicemente si estenderebbe *il Consultellum* vigente al Senato, e poi, nel 2017 o nel 2018, si andrebbe a votare. Quel Parlamento, legittimo perché eletto proporzionalmente, farebbe le riforme. Basterebbe una bicamerale. Per la Costituente non ci sono né i tempi né le condizioni politiche, anzi...

D. Anzi?

R. Anzi se la Consulta dichiarasse incostituziona-

continua a pag. 10

SEGUE DA PAG. 9

le *l'Italicum* il prossimo 4 ottobre, Renzi dovrebbe fare i conti con la bocciatura del suo esecutivo, visto che ha posto più volte la fiducia su una norma contro la Costituzione. Me le ricordo io le sedute notturne, l'emendamento del piddino **Stefano Esposito** al Senato e tutto il resto. E quella sfiducia costituzionale, si riverberebbe sull'imminente referendum.

D. Ma voi, Brunetta, siete così uniti e pronti, come mi ha detto prima?

R. Guardi le dò una notizia. Faremo a settembre gli *Stati generali del centrodestra di Governo*, come stabilito dalle intese fra Berlusconi e **Matteo Salvini**. Una grande assemblea per definire tutto, anche le regole per la leadership.

D. E quindi a settembre avremo gli Stati generali e la convention di Parisi che, secondo molti, è la start-up della sua candidatura alla guida del centrodestra.

R. Non faccia confusione. Quella di Parisi è un'iniziativa di un privato cittadino, non è nel calendario del centrodestra. È un *brain storming*, di cui lo ringrazio, promosso da un consigliere comunale...

D. Beh, sottolineare che è un consigliere di Palazzo Marino, è un po' una cattiveria, onorevole. Non eravate amici?

R. Ma assolutamente sì! Quando sono stato sconfitto a Venezia l'ho fatto anch'io, sa? E comunque gli Stati generali sono un'altra cosa.

D. Cosa saranno, esattamente?

R. Saranno l'occasione per una definizione di una identità di governo, di un proprio programma. Saranno assolutamente inclusivi, ci saranno dai neodemocristiani di **Gianfranco Rotondi** all'Udc di **Lorenzo Cesa**, dai Liberali e conservatori di **Raffaele Fitto** e **Daniele Capezzone** a **Mario Mauro**, dal movimento di **Gaetano Quagliariello** ai liberali di **Stefano De Luca**...

D. Tutta anime del vecchio Pdl, fa impressione...

R. Infatti, c'erano anche i *Fratelli d'Italia*. Ma noi faremo la ricostruzione del centrodestra a partire da FI, Lega e Fdi, più tutte le anime che si riconscono nei valori.

D. Però avete già detto, lo ha fatto Paolo Romani in un'intervista, che Gabriele Albertini non lo volete.

R. Braccia aperte ad Albertini se vota *"No"* al referendum e toglie la fiducia al Governo. Questi i requisiti.

D. Già ma Albertini o anche il suo ex-amico Denis Verdini le potrebbero rispondere che votano "Sì" al referendum perché quelle riforme le hanno votate. E voi con loro.

R. *Eh, no!* Io alla Camera non le ho mai votate! Rischiando l'osso del collo.

D. Ma Romani sì. Tutti ricordano il bacio a Maria Elena Boschi.

R. La vicenda del *Nazareno* l'ho sempre percepita come un grande imbroglio e l'ho sempre detto a Berlusconi, mettendolo in guardia. Purtroppo la storia mi ha dato ragione. Ora vincere il referendum è l'occasione per riportare condizioni di democrazia.

D. Vincerà il *"No"*?

R. Nonostante l'occupazione militare e della Rai da parte del Governo, noi siamo da mesi avanti, in maniera irreversibile. Oggi sul 54-55%, ma conto che arriveremo al 60. Per questo il premier le sta provando tutte: il deficit spending ulteriore, modello 80 euro, la flessibilità. *Dio non voglia*...

D. *Dio non voglia*?

R. Che qualcuno lo consigli di usare il terremoto, spero proprio di no. Spero che il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, vigili. Dopodiché gli Italiani voteranno nel merito ma daranno anche un giudizio politico su Renzi, non potrebbe essere diversamente: ha tradito le loro aspettative.

D. Ma come, ha smesso di personalizzare lui il referendum e personalizzate voi?

R. Ma certo. È nelle cose, nella politica. Lui ha giocato la sua esistenza politica su queste riforme, le ha volute fortissimamente, con forza, violenza direi. Attorno a queste *"schiforme"*, come dico spesso, ha costruito una politica demenziale, fatta di mance *"laurine"*.

D. Lo abbiamo detto. Però ipotizziamo ora che vinca il *"Sì"*, che cosa accadrebbe al centrodestra?

R. Se vincesse sarebbe per strettissima misura, sulla base di una opinione pubblica condizionata dai mass media. Ma ci sarebbe un Paese diviso, spaccato in due, sarebbe per Renzi una vittoria di Pirro. Lui diceva «se vince il 'No", il diluvio»? Mi lasci invertire il ragionamento.

D. Prego.

R. Se vincesse il *"Sì"* sarebbe davvero il diluvio. Perché quell'Italia divisa, ci sarebbero da fare tutte le leggi elettorali regionali per eleggere il Senato, dopodiché andremmo al voto con *l'Italicum*, che Renzi a quel punto non modificherebbe.

D. E dunque?

R. Ma è esattamente la premessa per far vincere il M5s! Il *"Sì"* al referendum è il *"Sì"* a **Grillo**.

D. Quando Berlusconi finirà la convalescenza, che lei ha rispettato, farà campagna per il *"No"*?

R. Non ho dubbi. Bisogna come sempre avere fiducia nella forza morale e nell'intelligenza di Berlusconi e ne ve-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dremo delle belle. Farà piazza pulita delle chiacchiere agostane e distruggerà le perversioni dei poteri forti e dei giornaloni, che sperano di rompere il centrodestra di governo, inventato proprio da lui, 22 anni fa.

Sperano, dice Renato Brunetta, in un centrodestra diviso, prono e supino alla volontà di Renzi. Quando, per esempio, su Repubblica, a un commento di Stefano Folli nella pagine interne si consente a Parisi di replicare in prima pagina siamo di fronte a una fatto nuovo nella storia editoriale di quel giornale. Mai successo con un esponente berlusconiano o del centrodestra

«Non le piace Parisi, mi pare di capire...» «Ma che dice mai? Parisi è un mio amico. È stato mio collaboratore 33 anni fa quando ero consigliere di Gianni De Michelis al ministero del Lavoro. Ma è uno che ha una certa inesperienza parlamentare se ha proposto una Costituente senza tener conto che bisognerebbe cambiare 36 articoli e quattro norme transitorie: non c'è il tempo»

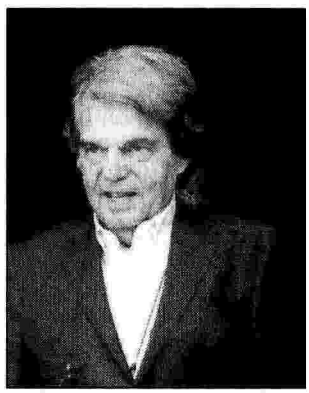
D. E tirerà le orecchie a Sallusti per quel titolo?

R. Sallusti è un uomo libero. *Libero* anche di sbagliare.

© Riproduzione riservata

«Ma col NO non crede che ci sarebbe il caos politico?» «Macchè, si farebbe una legge elettorale proporzionale (o si estenderebbe il Consultellum al Senato) e poi (nel 2007 o nel 2008) si andrebbe a votare. Quel parlamento (che sarà rappresentativo perché eletto proporzionalmente, e quindi espressivo della volontà popolare) farebbe le riforme. Basterebbe una bicamerale

«Beh ma di Parisi lei diffida, almeno...» «Gli chiedo semplicemente una cosa chiara. Perché non si può ciurlare nel manico. Il suo NO al referendum quindi deve essere semplice, chiaro e risoluto perché se vince il NO, un minuto dopo la sconfitta referendaria, Renzi se ne va a casa e questa sarebbe una decisione che giova al paese perché elimina il governo illegittimo di Renzi»



Renato Brunetta



ItaliaOggi

Terremoto, moratoria fiscale

La Corte dei conti è un ente disarmato



PRIMO PIANO

Come mai tutti filo-parisiani?

Difendono la linea neocentrista e filorenziana



PRIMO PIANO

Ex An alla riscossa con Gasparri

A Giovinazzo (Bari) la festa Everest per rirsanare il Pdl

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.